

## QUESTURA DI FIRENZE

### *Squadra Mobile*

OGGETTO: Verbale di assunzione di informazioni da: **NICOLETTI Filippa**, nata a Marianopoli (CL) il 2.7.1952, residente in Castiglion Fiorentino, via Aretina n. 120, divorziata.

L'anno 1996 il giorno 06 del mese di febbraio, alle ore 17.00, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Firenze;

Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., Dott. Michele Giuttari, V .Q., dirigente del predetto ufficio, e Comm. Dott. Fausto Vinci del medesimo ufficio, è presente **NICOLETTI Filippa**, in oggetto meglio generalizzata, la quale, su delega del P.M. Dott. Paolo Canessa della locale Procura della Repubblica, viene sentita in relazione al procedimento penale n. 2374/94 mod.44.

Mi viene chiesto di riferire del mio rapporto con INDOVINO Salvatore, deceduto nel 1986.

Ho conosciuto INDOVINO Salvatore ad Alessandria, ove io all'epoca abitavo con mio marito e due miei figli, nell'anno 1976. L'INDOVINO era addetto a portare a casa le bibite per conto di una ditta, presso la quale ci fornivamo e essendoci, nel giro dei clienti, anche la mia famiglia, ebbi modo di conoscerlo. Devo premettere che con mio marito non andavo d'accordo, in quanto il nostro matrimonio era stato voluto dai nostri genitori e tra di noi, pur avendo avuto due figli, non era mai sbocciato l'amore. Mio marito, peraltro, era molto violento anche perchè era solito ubriacarsi con il vino e molto spesso mi malmenava anche violentemente. L'INDOVINO, col tempo, ebbe modo di conoscere e frequentare mio marito, con il quale si intratteneva spesso nella nostra abitazione, a bere vino. Fu proprio in occasioni di tali frequentazioni che nacque un sentimento affettivo tra me e l'INDOVINO, con il quale iniziai a fare l'amore ed al quale mi legai affettivamente pur essendoci tra di noi una notevole differenza d'età: era, infatti, più grande di me di 28 anni.

Nel 1977, dopo un ennesimo litigio con mio marito e dopo aver tentato il suicidio ingerendo dei sonniferi, lo lasciai e insieme ad INDOVINO andai via da Alessandria. Il nostro viaggio era verso il paese d'origine di INDOVINO e, cioè RAMACCA e, durante il tragitto, ci fermammo a Firenze, ove l'INDOVINO, dopo aver acquistato dei preservativi, me li diede dicendomi che dovevamo vivere e così mi avviò alla prostituzione che esercitai presso alcune pensioni o alberghi di Firenze. Andammo dopo alcuni giorni a Ramacca, ove non potei presentarmi ai genitori di INDOVINO poichè avevo appreso che non mi avevano accettato per la precedente situazione familiare e, così, dopo un po', ritornammo in Toscana. Qui ripresi l'attività di prostituzione e a questa abbinavo anche quella di donna di pulizie presso l'albergo Grazia Giselda in via Luigi La Manna.

Siamo stati per un certo periodo a Prato a casa di parenti dell'INDOVINO e, poi, nel 1978, avendo trovato un'abitazione in via di Faltignano di San Casciano, la prendemmo in affitto e ci trasferimmo là. Abitai in questa casa sino al 1984, allorchè, a seguito di un litigio con l'INDOVINO, determinato dal fatto che avevo intrapreso una relazione con un giovane di Arezzo, abbandonai quella abitazione recandomi a convivere con il mio nuovo amante conosciuto nel 1992 durante la mia attività.

Da quella data, qualche volta sono tornata a San Casciano a trovare INDOVINO per vedere come stesse e per lasciargli qualcosa di soldi in quanto era rimasto sempre un rapporto amichevole tra di noi.

Mi chiedete come fosse l'abitazione di via di Faltignano.

Essa era piuttosto piccola. Si componeva di un vano cucina, che era all'ingresso, una camera da letto ed un ripostiglio. Vi era poi un lavandino ed il water. Questa casa era stata presa in affitto ed era di proprietà del titolare di una fattoria che si trovava nei pressi, tale MANGIACANI.

A.D. R.: il proprietario, nel 1981, ci fece lo sfratto per morosità. In pratica, si verificò che INDOVINO nel 1981 è stato detenuto da luglio a dicembre e, quindi, non aveva pagato il mensile. Io ad ottobre andai per pagare, là il proprietario rifiutò di ricevere i soldi dicendo che avrebbe atteso l'uscita dal carcere di Salvatore. Questo però si era rivelato una specie di tranello, in quanto

risultava che non avevamo pagato ed il proprietario che aveva intenzione di farci lasciare la casa potè fare lo sfratto. Salvatore, quando uscì dal carcere, trovò infatti la notifica dello sfratto, che però non venne eseguito in quanto vincemmo la causa. Infatti, quando andai a pagare gli affitti arretrati, con me vi era un testimone e cioè tale Roberto VENTURINI, amico di Salvatore, che potè testimoniare l'intento di pagare.

A.D.R.: quello fu l'unico episodio in cui ricevemmo lo sfratto, almeno per quanto **mi** risulta e ricordo che la controversia si risolse quasi subito, sicuramente nell'anno 1982.

Non so, però, se dal 1984 sino all'atto della sua morte, Salvatore abbia pagato oppure no ricevendo un altro sfratto. Può darsi che non abbia pagato perchè mi risulta che era a corto di quattrini, tanto che qualche volta ero io a dargli soldi anche mandandogli vaglia postali,

A.D.R.: per entrare in casa si dovevano salire alcuni scalini -5 o 6 - per cui era un piano rialzato. Sotto vi erano delle cantine, il cui accesso non era dall'abitazione, ma dal lato posteriore ed erano in disponibilità solo del contadino che sino al 1981 abitava nello stesso blocco di case.

In pratica la nostra abitazione faceva parte di un maggiore immobile, nel quale, accanto, vi era altra abitazione - quella del contadino - e, sul lato posteriore, un piccolo vano occupato da tale Vincenzo, che faceva lo spazzino a Spedaletto e che vi abitava con Antonietta SPERDUTO e le figlie di questa, Wilma, Laura e Luciano MALATESTA.

Dopo che è andato via il contadino non è venuto più nessuno ad abitare nella casa accanto, mentre le cantine sono rimaste nella disponibilità del contadino che qualche volta veniva in quanto teneva le botti del vino.

Mi risulta inoltre che il proprietario voleva vendere tutto intero l'immobile ed aspettava che lasciassimo la casa per poter realizzare questo suo intento.

Mi chiedete chi fossero le amicizie e frequentazioni dell'INDOVINO.

Ricordo che INDOVINO aveva pochi amici che lo venivano a trovare ed erano: - un certo LUCIANO di Prato che veniva a trovarlo con una donna di nome Grazia e, quelle poche volte che li ho visti, ho notato che giocavano a carte a scala 40; - tale MILVA, figlia di Antonietta SPERDUTO. La MILVA, da come mi sono accorta, andava anche a letto con Salvatore. Infatti, tornando a casa dopo una ventina di giorni, mi accorsi che nella casa vi erano gli indumenti appartenenti alla MILVA. Ho fatto una scenata e tutto è finito lì; - Vincenzo, marito della MILVA di cui ho parlato; - Roberto VENTURI, che aveva un buon rapporto con Salvatore. Questo Roberto ha pressocchè la mia età ed ha lavorato per un certo periodo insieme a Salvatore come operaio per l'installazione di fili o altro che non so sulle strade; abitava a Scandicci e veniva spesso a trovare Salvatore con il quale si intratteneva anche a pranzo ed a cena sino a tardi; - tale Manuelito che faceva il mago, da come ho sentito parlare, ed abitava a Firenze. Era una persona di circa 45 anni all'epoca con la barba e faceva il mago utilizzando un camper in piazza Duomo. Questa persona l'ho vista un paio di volte in via di Faltignano; - un tale Domenico Agnello, originario della provincia di Catania, che veniva insieme ad una donna di nome Margherita.

Mi viene chiesto se Salvatore si intendeva di magia o comunque facesse il mago.

Non mi risulta che Salvatore facesse il mago, almeno sino al 1984. Io non gli ho mai visto fare magie, nè ne ho sentito parlare nè da lui, ne da altri. Solo dopo il 1984, quando andai via da INDOVINO e prima della sua morte, sentii parlare a San Casciano che Salvatore si faceva chiamare il mago INDOVINO.

Mi viene fatto presente che nel corso della perquisizione del locale, subita il 23 gennaio u.s., è stata trovata, tra le altre, una lettera inviata dal carcere nel 1981 da Salvatore nella quale questi mi comunica di voler fare il mago e di tale lettera mi viene data lettura. Sì, effettivamente ho ricevuto questa lettera, però devo dire che Salvatore non mi ha più parlato, anche quando è uscito dal carcere, di questa sua volontà, nè ho assistito a pratiche di magie. Ritengo che mi abbia scritto quelle cose perchè magari influenzato dal Manolito che era detenuto con lui ed era un vero mago,

almeno da come si diceva.

Mi viene chiesto se mi risulta che Salvatore abbia dato ospitalità a casa a ragazze anche straniere.

Ricordo che una sera, tornando da Firenze, incontrammo a Galluzzo due ragazze tedesche che facevano l'autostop e, dopo averle fatte salire in auto, le portammo a casa, ove dormirono e da dove, il giorno dopo, dopo aver fatto la colazione, andarono via.

Mi viene chiesto dove hanno dormito queste due ragazze dal momento che, come ho riferito, nella casa vi era solamente una stanza da letto. Le abbiamo fatto dormire nel ripostiglio dove vi era una rete.

Tornando al discorso dell'ospitalità, devo dire che, dopo aver lasciato Salvatore, seppi da altre persone a San Casciano che Salvatore dava ospitalità a ragazze sbandate anche straniere che erano sole e che incontrava alla stazione di Firenze o sulla strada. In pratica dove le trovava, purchè fossero sbandate e sole, le portava a casa per dare loro ospitalità senza far pagare nulla.

Ricordo che, dopo essere andata via da lui, una volta, gli telefonai e mi rispose un adepto della religione ARICRISNA e, poi, dal Salvatore seppi che lo stava ospitando insieme alla sua donna. A proposito di questi adepti e che io ritenevo facessero parte di una setta, mi sovviene che, vicino alla casa di via Di Faltignano, a circa 1Km, vi era un edificio ove all'epoca abitavano questi adepti e non so se ancora vi abitano.

Ricordo però che una sera, rientrando tardi a casa e vedendo che davanti ad essa vi era ferma la macchina di Roberto, non entrai per paura perchè Salvatore mi aveva accompagnato alla stazione per andare ad Alessandria ed io non ero partita perchè gelosa volevo vedere quello che faceva.

Andai via e venni ospitata da questa setta, ma dopo un po', quando vidi che volevano battezzarmi, scappai subito.

Mi chiedete se mi risulta che il LOTTI Giancarlo, di cui ho parlato anche nell'interrogatorio all'A.G., frequentasse persone che facevano i guardoni e, in caso positivo, in quale zona.

Con il LOTTI ho avuto un buon rapporto e tuttora talvolta, quando ha soldi, viene a trovarmi a casa. Mi ha confidato che lui non aveva mai fatto il guardone, mentre sapeva e gli risultava che due suoi amici, PACCIANI Pietro e VANNI Mario andavano ad osservare le coppie in auto mentre queste erano appartate in intimità in campagna o boschi. Mi disse anche che il PACCIANI ed il VANNI andavano sugli Scopeti a fare i guardoni, ma, al riguardo, non so se questa circostanza il LOTTI la sapesse direttamente ovvero perchè riferitagli dai suoi due amici.

A.D.R.: il LOTTI non lo vede da un pezzo, forse dal mese di settembre. L'ho sentito per telefono e mi disse che era stato interrogato in Questura sugli episodi delle violenze carnali del PACCIANI ai danni delle figlie. Mi precisò che egli disse che non sapeva nulla.

Mi chiedete se qualche volta è capitato che anche io mi sia appartata in intimità agli Scopeti. Rispondo affermativamente, poichè, durante la mia relazione con l'amante di Arezzo è capitato più volte che, venendomi questi a trovare, io lo abbia portato nella piazzola degli Scopeti, ove poi è successo quel brutto delitto, per fare l'amore. In queste circostanze, sia io che il mio amante ci accorgemmo che vi erano dei guardoni, ma, per la paura, non li abbiamo riconosciuti.

Ricordo anche che una volta li notammo anche di giorno: in questa circostanza, il mio amante aveva messo intorno alla macchina per non farci vedere una coperta, ma ci accorgemmo ugualmente, perchè hanno spostato questa coperta, che vi erano due guardoni, uno da un lato ed uno dall'altro. Questo episodio avvenne di giorno verso le ore 11.30 nella piazzola degli Scopeti.

A proposito di luoghi apportati all'aperto, ove mi sono intrattenuta in intimità, ricordo che, sempre con il mio amante di Arezzo, sono stata anche in quel posto, ove è stata uccisa la RONTINI con il suo fidanzato.

Dico che è lo stesso posto perchè vidi in televisione ed anche sui giornali il luogo del delitto

RONTINI e lo riconobbi con certezza per quel posto, ove, di giorno, portavo il mio amante a fare l'amore. Ricordo che anche in questo posto vidi in diverse occasioni dei guardoni, senza però riconoscerli.

Mi chiedete se mi risulta che Salvatore con Manuelito preparavano filtri d'amore.

Non mi risulta né per uno né per altro, perchè non ho mai visto nulla di ciò, nè sentito. Anzi devo dire che quando Salvatore era insieme a Manuelito non faceva discorsi in mia presenza ed io andavo via.

A.D.R.: gli amici di Salvatore che ho indicato non li ho più rivisti nè sentiti dopo essere andata via da San Casciano.

A.D.R.: non ho altro da dire. L.C.S. in data e luogo di cui sopra alle ore 19.30 odierne.

## **QUESTURA DI FIRENZE**

### ***Squadra Mobile***

OGGETTO: Verbale di assunzione di informazioni da: NICOLETTI Filippa, nata a Marianopoli (CL) il 2.7. 1952, residente in Castiglion Fiorentino, via Aretina n. 120, divorziata.

L'anno 1996 il giorno 06 del mese di febbraio, alle ore 22.45, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Firenze,

Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., Dott. Michele Giuttari, V.Q., dirigente del predetto ufficio, è presente NICOLETTI Filippa, in oggetto meglio generalizzata, la quale, su delega del P.M. Dott. Paolo Canessa della locale Procura della Repubblica, viene sentita in relazione al procedimento penale n. 5047/95 R.G,N.R..

Mi viene fatto presente che MANCINI Giorgio, che io ho accompagnato stasera, su sua richiesta in questi uffici, ha dichiarato di non essere stato mai con me nella zona di San Casciano, nè in altri posti in auto, nei quali ci siamo apportati in intimità.

Faccio subito presente che c'è stato un equivoco, perchè io ho conosciuto il MANCINI nel 1986, mentre la persona con cui mi sono appartata nei posti indicati nel precedente verbale del 6.2.1996, che confermo, è tale SADOTTI Carlo di anni 54 da Vitiano, che è stato mio amante dal 1984 al dicembre 1985.

Con il SADOTTI, in quel periodo, risultavo convivente ed anagraficamente residente nello stesso indirizzo.

Confermo, su richiesta specifica dell'ufficio, che mi sono appartata sia agli Scopeti nel luogo del duplice omicidio del 1985 e sia nell'altro posto ove è stata uccisa la RONTINI ed il fidanzato. Ciò è avvenuto insieme al SADOTTI Carlo.

A,D.R.: Non ho altro da dire.

L.C.S. in data e luogo di cui sopra alle ore 23 odierne.